

<研究ノート>

La Coscienza e la Resilienza :
Una Considerazione Preliminare per il Progetto di
Una Nuova Comprensione del Fenomeno della
Coscienza oltre Kant, Schopenhauer, Heidegger,
Bonhoeffer e Grundtvig

SAITO Caterina Caoru

1. il Significato e il Pregio della Ricerca sul Fenomeno della Coscienza

Come è risaputo, da che mondo è mondo, senza maturità alla conclusione unica, i pensieri sul fenomeno della coscienza sono sempre in corso. Così la storia del concetto della coscienza mostra certi rapporti stretti coi tempi. E per questa ragione l'ulteriore sforzo di accertare e chiarire la storia del concetto della coscienza è sostanzialmente una riflessione su adesso, che potrebbe contribuire allo sviluppo della società per il futuro.

2. il Significato e il Problema della Teoria della Coscienza di Kant

La teoria della coscienza di Kant mostra non solo un punto d'arrivo dei pensieri sul fenomeno della coscienza nel secolo dei lumi, in che in un certo senso Dio ha perso il posto dell'Assoluto, ma anche un loro confine.

Kant ha sostenuto le sue idee sul fenomeno della coscienza, cioè il

comando autonomo, la relazione semplice della coscienza e la soggettività del soggetto psicologico, il non errore di coscienza e così via nel suo libro, *Metaphysik der Sitten*. Insomma, Kant ha raggiunto la tesi sulla soggettività del soggetto psicologico, passando attraverso molte difficoltà nei suoi stessi pensieri, che presentano le riduzioni dei quadri delle teorie della coscienza nel secolo dei lumi. Tale raggiungimento ha diviso la storia del concetto della coscienza in due conseguentemente. E poi là ci sono il significato e il pregio dei pensieri sul fenomeno della coscienza di Kant, che sono svolti da *Eine Vorlesung a Metaphysik der Sitten*.

Ciò nonostante, tale raggiungimento di Kant è al tempo stesso il mostramento del confino della sua teoria della coscienza, perché Kant assicura il non errore di coscienza con l'attenzione al modo di essere del soggetto psicologico, vale a dire non riesce a assicurare il non errore di coscienza senza prestare attenzione al modo di essere del soggetto psicologico. Il modo immanente della trascendenza con la conduzione della trascendenza alla corte interiore è in altre parole la smentita del modo trascendente della trascendenza fondamentalmente.

3. il Significato e il Problema della Teoria della Coscienza di Schopenhauer

Nella storia del concetto della coscienza dopo Kant, cioè nell'andamento della teoria della coscienza che ha passato dai tempi moderni ai tempi attuali, bisogna prestare attenzione a Schopenhauer, che è conosciuto come un critico verso Kantismo e un precursore della teoria della coscienza di Heidegger.

Schopenhauer ha sostenuto nel suo libro, *Preisschrift über die Grundlage der Moral*, criticando la teoria della coscienza di Kant, che il fenomeno della

coscienza non interroghi la moralità di ogni azione ma interroghi il modo di essere di Io dall'avviamento di qualche potenza che deriverebbe da sé stesso. Insomma, con la manovra completa della presa della problematica verso il modo di essere di Io nella ricerca della coscienza, Schopenhauer ha aperto il nuovo campo dei pensieri sul fenomeno della coscienza che non c'era mai stato dinanzi a Kant. E poi là ci sono il significato e il pregio dei pensieri sul fenomeno della coscienza di Schopenhauer.

Ciò nonostante, anche nella teoria della coscienza di Schopenhauer quel raggiungimento come l'apertura del nuovo campo dei pensieri sul fenomeno della coscienza è al tempo stesso il mostramento del confino della sua teoria della coscienza, perché la relazione tra ogni azione e il modo di essere di Io non dimostra la giustezza e ragionevolezza di tale decifrazione del fenomeno della coscienza che metterebbe a fuoco solo il modo di essere di Io. Come la moralità di ogni azione non dimostra la moralità di Io che sia il soggetto psicologico di quell'azione, così anche la moralità di Io che sia il soggetto psicologico non è in diretto contatto con ogni azione che Io farebbe.

4 . il Significato e il Problema della Teoria della Coscienza di Heidegger

Kant presta attenzione a Io nel fenomeno della coscienza, e Schopenhauer prende in considerazione la totalità del modo di essere di Io, ma i due non vogliono smascherare qualche apprendista stregone di Io nel fenomeno della coscienza. Insomma, Kant e Schopenhauer provano come il fenomeno della coscienza avvenga, ma non provano perchè il fenomeno della coscienza avvenga. Tal andamento dei pensieri sul fenomeno della coscienza mette in rilievo sé stesso come un problema necessariamente. E così l'andamento dei pensieri sul fenomeno della coscienza ha preparato la comparsa della teoria della coscienza di Heidegger.

Heidegger ha sostenuto nel suo libro, *Sein und Zeit*, che l'ammonizione senza voce conosciuta nell'esperienza del fenomeno della coscienza sia un certo appello che stimolerebbe Io al modo essenziale e possibile nel silenzio avendo nessun contenuto concreto. Insomma, Heidegger ha impostato la trascendenza del fenomeno della coscienza sulla struttura ontologica di Io. Per meglio dire in poche parole, Heidegger ha concentrato la sua considerazione sulla struttura ontologica di Io come la relazione. Tale concentrazione sulla struttura di Io vuole provare perché il fenomeno della coscienza avvenga, che è il problema difficile dall'inizio del secolo dei lumi. E poi là ci sono il significato e il pregio dei pensieri sul fenomeno della coscienza di Heidegger.

Ciò nonostante, anche nella teoria della coscienza di Heidegger quel raggiungimento come l'impostazione della trascendenza del fenomeno della coscienza sulla struttura ontologica di Io è al tempo stesso il mostramento del confino della sua teoria della coscienza, perché nella sua teoria della coscienza l'assenza altrui diventerebbe un fatto ovvio definitivamente. Se si delineasse gli altri come qualche espediente semplice al solo scopo di tirare la struttura del concetto dell'esistenza seguendo l'esempio di Heidegger, non riuscirebbe a trovare lo stato e lo sviluppo di Io nella realtà della connessione sociale.

5. il Significato e il Problema della Teoria della Coscienza di Bonhoeffer

Anche Bonhoeffer, che è conosciuto come un teologo contemporaneo di Heidegger, ha sostenuto che il fenomeno della coscienza avvenga non verso una azione speciale ma verso un essere speciale nel suo libro, *Ethik*, comprendendo il fenomeno della coscienza a seconda della tendenza moderna di pensare come Heidegger. Inoltre l'ha approfondito con la

problematica sul contenuto concreto della concordanza tra Io e Io stesso quando l'appello della coscienza suonerebbe come l'ammonizione alla fragilità della concordanza tra Io e Io stesso. Insomma, Bonhoeffer ha chiarito la necessità di una certa uscita del fenomeno della coscienza nella realtà della connessione sociale con l'interrogativo al contenuto concreto del ristabilimento di Io al modo essenziale e possibile. E poi là ci sono il significato e il pregio dei pensieri sul fenomeno della coscienza di Bonhoeffer.

Ciò nonostante, anche nella teoria della coscienza di Bonhoeffer tale raggiungimento come la l'insistenza della necessità di una certa uscita del fenomeno della coscienza nella realtà della connessione sociale è al tempo stesso il mostramento del confino della sua teoria della coscienza, perché la chiave per l'acquisto della realtà della connessione sociale del fenomeno della coscienza proposta da Bonhoeffer sarebbe in conclusione la fede cristiana. Anche se la fede di Bonhoeffer sia la fede adulta, cioè la fede maturata che avrebbe passato attraverso molte crisi della teologia cristiana, quella fede dovrebbe essere una certa *Deus ex machina* per gli estranei al cristianesimo.

6. il Significato e il Possibilità dei Pensieri sul Fenomeno della Coscienza di Grundtvig

Così nell'andamento dei pensieri sul fenomeno della coscienza la situazione si ripete continuamente, che qualche raggiungimento sia al tempo stesso il mostramento del suo confino. Tale situazione mostra, come è stato detto innanzi, certi rapporti stretti dei pensieri sul fenomeno della coscienza coi tempi. E dalla situazione segue che l'ulteriore sforzo di accertare e chiarire la storia del concetto della coscienza sia sostanzialmente una riflessione su adesso, che potrebbe contribuire allo sviluppo della società per il futuro. E

se si considera la storia sul concetto della coscienza dalla tale angolo visuale, giova notare che i pensieri sul fenomeno della coscienza di Grundtvig comprenda alcune chiavi.

Grundtvig ha sostenuto il fenomeno della coscienza come la conoscenza della volontà che sappia misteriosamente a che tenersi, riconoscendo la realtà indiscutibile del fenomeno della coscienza nell'interno dell'essere umano nel suo libro, *Om Mennesket i Verden*. E poi Grundtvig ha espresso i suoi pensieri sul fenomeno della coscienza e Io, cioè la relazione tra Io e Io stesso, la ripetizione della depravazione umana, la ripetizione della rigenerazione umana dalla depravazione, la caduta definitiva o la dormita a terra e così via, che manderanno avanti la vita di Io in contraddizione sé stesse.

Dunque i pensieri caratteristici di Grundtvig, che sono importanti in relazione alla ricerca della coscienza, si può riassumere come segue sinteticamente.

- la coscienza sia la conoscenza della volontà di Io
- la coscienza conosca la sua forma ideale
- l'uomo risorga ripetutamente, benché dovesse riuscire a raggiungere nessuna integrità

Innanzitutto è notevolmente importante qualche franchezza dei pensieri di Grundtvig, che è capace che affranchi la storia del concetto della coscienza dalle spire speculative. Come è ovvio la filosofia non riesce mai a chiarire la conoscenza logicamente, benché sempre cercherebbe di chiarirla. La ricerca sulla conoscenza è il lavoro nel campo della teologia o la scienza nervosa. E Grundtvig, con buon senso su tale ragione, senza intervento alla ricerca sulla conoscenza stessa, ha prestato attenzione al modo della conoscenza della volontà di Io, confermando la superiorità e la proprietà

comprensiva della conoscenza della volontà di Io. Insomma, non a che come il fenomeno della coscienza avvenga (cioè la struttura del fenomeno della coscienza) né al perché il fenomeno della coscienza avvenga (cioè il fondamento del fenomeno della coscienza), ma a che frutto il fenomeno della coscienza avvenga (cioè la intenzione del fenomeno della coscienza) Grundtvig ha prestato attenzione.

Inoltre è notevolmente importante che Grundtvig ha menzionato il risorgimento ripetibile nell'ambito del possibile dell'essere umano. Tale menzione da Grundtvig fa certamente collocare la relazione con la speranza del essere umano nella struttura del fenomeno della coscienza. In altre parole Grundtvig propone dinamicamente il fenomeno della coscienza come qualche corrente impetuosa che potrebbe provocare un nuovo sviluppo della spiritualità dell'essere umano, non lo propone staticamente come qualche avvenimento individuale.

Per così da una parte la direzione dei pensieri di Grundtvig dà l'impressione di trascurare i problemi nella storia del concetto della coscienza, ma d'altra parte apre un nuovo orizzonte della ricerca sul fenomeno della coscienza. Tale direzione, che comprende il fenomeno della coscienza nella struttura dinamica della volontà positiva dell'essere umano, deve aprire anche la porta della nuova possibilità della ricerca sul fenomeno della coscienza, cioè la relazione tra la coscienza e la resilienza.

Come è risaputo la resilienza significa una certa potenza complessiva per sopravvivere. Perciò se si riuscisse a chiarire il fenomeno della coscienza in relazione con la resilienza, anche il concetto della coscienza potrebbe rinascere. Nella lunga storia del concetto della coscienza il sentimento negativo è sempre trattato come un fattore del modo di Io, però nella direzione dei pensieri di Grundtvig tale sentimento negativo ha la

possibilità di essere trattato dinamicamente nello sviluppo della spiritualità dell'essere umano. E poi là ci sono il significato e la potenza dei pensieri sul fenomeno della coscienza di Grundtvig.

7. la Resilienza Come Una Chiave per Cercare la Nuova Direzione Sperabile

Le teorie filate dai molti pensatori sono quasi sempre per così dire le difficili lotte contro il deterioramento della moralità umana. Tali teorie sono quasi sempre nella relazione con l'interesse per la solidità morale di Io, e poi entrano in definitiva nel minestrone che è fatto con il raggiungimento e il confino.

Quindi bisogna qualche chiave per cercare una nuova direzione sperabile della ricerca sul fenomeno della coscienza che non entrerà in tale minestrone. E come i pensieri sul fenomeno della coscienza di Grundtvig suggerisce, la resilienza deve una propria chiave estremamente importante. In aggiunta a quanto detto anche la resilienza stessa deve essere chiarito attraverso la ricerca sul fenomeno della coscienza, perché il concetto della coscienza e il concetto della resilienza dovrebbero coprire ciascuna temporalità mutuamente, condividendo lo stesso problema, cioè la realtà che la vita è piena di sofferenza.

Bibliografia

- Allchin, A. M., Bradley, S. A. J., Hjelm, N. A., and Schjørring, J. H.** (ed.) (2000), *Grundtvig in International Perspective : Studies in the Creativity of Interaction*, Aarhus University Press.
- Brown, R.** (2010), *The Gift of Imperfection*, hzelden Publishing.

- Bultmann, R.** (1972⁷), *Glauben und Verstehen*, I, Tübingen.
- Bonhoeffer, D.** (1998), *Widerstand und Ergebung*, hrsg. v. Gremmels, C., Bethge, E. u. Bethge, R. in Zusammenarbeit mit Tödt, I. (DBW 8), Gütersloh.
- Id. (1998³), *Ethik*, hrsg. v. Tödt, I., Tödt, H. E., Feil, E. u. Green, C. (DBW 6), Gütersloh.
- Crusius, C. A.** (1744), *Anweisung vernünftig zu leben*, Leipzig, in Die philosophischen Hauptwerke, hrsg. v. Tonelli, G., Bd. 1, Hildesheim, 1969.
- Grundtvig, N. F. S.** (1817), *Om Mennesket i Verden*, i Danne-Virke II, redigeret af Gjesing, K. B., Poul Kristensen, 1983. (tradotto in giapponese, グルントヴィ 『世界における人間』 小池直人訳, 風媒社, 2010)
- Hall, J. A., Korsgaard, O. and Pedersen, O. K.** (2015), *Building the Nation, N. F. S. Grundtvig and the National Identity*, McGill-Queen's University Press.
- Heidegger, M.** (1979¹⁵), *Sein und Zeit*, Tübingen.
- Hollenbach, J. M.** (1954), *Sein und Gewissen, über den Ursprung der Gewissensregung, eine Begegnung zwischen Heidegger und thomistischer Philosophie*, Baden-Baden.
- Hopkins, R.** (2008), *The Transition Handbook : From Oil Dependency to Local Resilience*, Green Books.
- Johnson, W. S.** (2001), Rethinking Theology : A Postmodern, Post-Holocaust, Post-Christendom Endeavor, in *Interpretation*, 1.
- Jodl, F.** (1918), *Allgemeine Etik*, Berlin.
- Kant, I.** (1793), *Die Religion innerhalb der Grenzen der Bloßen Vernunft*, Königsberg, in Werke in zehn Bänden (=WW), hrsg. v. Weischedel, Bd. 7, Darmstadt, 1983⁵/1956¹.
- Id. (1788), *Kritik der Praktischen Vernunft*, Riga, in Werke in zehn Bänden (=WW), hrsg. v. Weischedel, Bd. 6, Darmstadt, 1983⁵/1956¹.
- Id. (1797), *Metaphysik der Sitten*, Königsberg, in Werke in zehn Bänden (=WW), hrsg. v. Weischedel, Bd. 7, Darmstadt, 1983⁵.
- Korsgaard, O.** (2014), *N. F. S. Grundtvig : As a Political Thinker*, Djøef Publishing. (tradotto in giapponese, オヴェ・コースゴー 『政治思想家としてのグルントヴィ』 清水満訳, 新評論, 2016)
- Löwith, K.** (1958), M. Heidegger und F. Rosenzweig, in *Zeitschrift für philosophische Forschung*, Bd. XII, Heft 2.
- Maslow, A. H.** (1962), *Toward a psychology of Being*, Van Nostrand Reinhold Company.

- Meadows, D. H.** (2008), *Thinking in Systems : A Primer*, Earthscan, Chelsea Green publishing.
- Menzer, P.** (Hg.) (1990), *Eine Vorlesung Kants über Ethik*, verbesserte Aufl. v. Gerhardt, G., Frankfurt a. M.
- Roser, A. und Mohrs, T.** (Hg.) (1993), *Kant-Konkordanz*, Bd3, Hildesheim.
- Rothe, R.** (1869²), *Theologische Etik*, Bd. 2, Wittenberg, Neudr. Waltrop 1991.
- Saito, C. C.** (1998), Lo Sviluppo della Teoria della Coscienza di Kant : il Significato e il limite della Teoria della Coscienza di Kant, in *φιλολογία*, il giornale scientifico del dipartimento di filosofia, n. 14, Università di Kobe, scritto in giapponese. (「カントの良心論の展開——その概念史的意義と限界」『愛知 14 号』神戸大学哲学懇話会)
- Id.** (2004), Dove Mai Va la Trascendenza nel Fenomeno della Coscienza? : una Paragone della Teoria della Coscienza di Heidegger con la Teoria della Coscienza di Bonhoeffer, in *φιλολογία*, il giornale scientifico del dipartimento di filosofia, n. 16, Università di Kobe, scritto in giapponese. (「良心現象における超越性の行方——ハイデッガーとボンヘッファーを手がかりに」『愛知 16 号』神戸大学哲学懇話会)
- Id.** (2008), Il Superamento dell'Impossibilità logica del Concetto della sovranità superema come le esigenze della Storia della Filosofia nei Pensier di Leonardo Boff, in *The journal of Christian studies*, n. 51 dall'Università Aoyama-Gakuin, scritto in giapponese. (「哲学史的要求としての主権概念の在り得なさの克服——レオナルド・ボフの場合」『基督教論集 51 号』青山学院大学同窓会基督教学会)
- Schopenhauer, A.** (1979), *Preisschrift über die Grundlage der Moral*, hrsg. v. Ebeling, H. (PhB 306), Hamburg.
- Stelzenberger, J.** (1962), Art. Gewissen in *Handbuch theologischer Grundbegriffe*, Bd. 1, hrsg. v. Freis, H., München.
- Stoker, H. G.** (1925), *Das Gewissen*, Bonn.
- Thielicke, H.** (1951), *Theologische Etik*, Bd. 1, Tübingen.
- Thyssen, A. P. and Thorberg, C.** (1984), *N. F. S. Grundtvig, tradition and renewal : Grundtvig's vision of man and people, education and the church, in relation to world issues today*, Nordic Book.
- Tietz-Steiding, C.** (1999), *Bonhoeffer's Kritik der verkrümmten Vernunft* (BHT 112), Tübingen.
- Tomasius, C.** (1730⁷/1720³), *Institutiones iurisprudentiae divinae*, Halle, Neudr. Aalen,

1994.

Uslar, D. (1959), Vom Wesen der Begegnung, in *Zeitschrift für philosophische Forschung*,
Bd. XIII, Heft 1.

Walín, Steven and **Walín, Sybil** (1993), *The Resilient Self : How Survivors of Troubled
Families Rise Above Adversity*, Villard Books.

Walker, B. and **Salt, D.** (2006), *Resilience Practice : Building Capacity to Absorb Disturbance
and Maintain Function*, Island Press.

Wolff, C. (1733⁴/1720¹), *Vernünfftige Gedancken von der Menschen Thun und Lassen*
(=DE) Frankfurt, Leipzig/Halle, in *Gesammelte Werke*, hrsg. u. Bearb. v. Ècole,
Hoffmann, Thomann u. Arndt, Abt. 1, Bd.4, Hildesheim, 1976.

Id. (1738), *Philosophia practica universalis* (=LE), Frankfurt/Leipzig, in *Gesammelte
Werke*, hrsg. u. Bearb. v. Ècole, Hoffmann, Thomann u. Arndt, Abt.2, Bd.10, Hildesheim,
1971.